

L'analisi

DS4292 DS4292
**La congiuntura
e il ruolo
di Palazzo Chigi**

Giorgio

La Malfa

Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha letto oggi davanti all'Assemblea dei partecipanti le prime Considerazioni Finali dopo la sua nomina avvenuta nel novembre scorso. Ha passato in rassegna senza allarmismi i problemi internazionali ed interni, ma su due temi cruciali, le politiche della Banca Centrale Europea e il problema del debito pubblico italiano si è espresso con molta chiarezza.

«L'azione della Bce è stata necessaria» ha detto a proposito dell'aumento dei tassi d'interesse dell'ultimo biennio deciso per contrastare l'inflazione, ma ha subito aggiunto: «Ora dobbiamo evitare che la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva, spingendo l'inflazione al di sotto dell'obiettivo della Bce». Ed ancora: «Una graduale normalizzazione del bilancio dell'eurosistema è appropriata. Ma è fondamentale che non interferisca con l'orientamento della politica monetaria, evitando carenze di liquidità nel sistema o frammentazione nella

trasmissione degli impulsi monetari». Altrettanto chiaro il suo discorso sulla finanza pubblica: «L'Italia ha un debito pubblico elevato frutto di squilibri accumulati in passato, una zavorra che ci costringe ogni anno a impegnare considerevoli risorse per pagare interessi sottraendole all'innovazione e allo sviluppo». Non è impossibile affrontarlo, ma questo «richiede un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività e nel contempo a realizzare un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici». Ed ha aggiunto significativamente: «potremo liberarci del fardello del debito soltanto coniugando prudenza fiscale e crescita». Questi sono dunque i paletti del governatore che ha concluso: «Non riesco a credere che un Paese con la nostra storia, le nostre risorse, le nostre potenzialità, non possa oggi superare difficoltà che sono sotto gli occhi di tutti e su cui tutti concordiamo. L'Italia ha concorso a fondare l'Ue e ora può e deve concorrere al suo progresso». Pur se espresso in toni costruttivi è un fermo richiamo ai doveri di chi ha oggi la responsabilità del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

